

Andreas Hofer nella storiografia

di Alessandra Zendron

76



Storiografia e pubblicistica italiana e trentina

Della presenza di Andreas Hofer nella storiografia e nella pubblicistica italiana, non molto abbondante e concentrata soprattutto in Trentino e a Mantova, si sono occupati particolarmente due storici in epoche diverse: Umberto Corsini e Mauro Nequirito.

Secondo **Umberto Corsini** (*Andreas Hofer e la guerra di liberazione tirolese del 1809 nella storiografia e nella pubblicistica italiana*, "Rassegna Storica del Risorgimento", anno LXXI, fasc. IV ott.-dic. 1984 - Istituto per la storia del risorgimento italiano), Andreas Hofer fu dapprima un esempio di patriota, valido per tutte le nazioni, "eroe popolare che aveva combattuto ed era caduto vittima per la libertà della sua terra". Lo spirito di innovazione dei moti risorgimentali in Italia e in Europa che si proponevano cambiamenti nella vita civile, sociale e religiosa, fece prendere a molti le distanze da un campione del conservatorismo. Tuttavia Hofer non rimase

ignoto alla cultura dotta e alla cultura popolare italiana, entrambe attratte dalla sua "statura morale, religiosa e patriottica" più che dai suoi obiettivi politico-militari.

La pubblicistica italiana è certo influenzata anche dalla diversa opinione verso i governi napoleonici. Mentre in Austria e Germania l'ostilità verso l'invasore era fortissima (si pensi solo a Beethoven e alla ridedicazione della sinfonia "eroica", dopo che Napoleone si era fatto proclamare imperatore trasformandosi agli occhi del musicista da liberatore a nuovo despota), in Italia molti patrioti videro in Napoleone colui che aveva fondato il Regno d'Italia, visto a lungo come precursore del futuro stato indipendente, e trascurarono che anche quella francese era stata un'occupazione straniera.

Nel tempo dell'irredentismo trentino, naturalmente Hofer, simbolo dell'unità del Tirolo da Kufstein ad Ala, non poteva piacere a quell'opi-



nione pubblica trentina che voleva il *Los von Wien*. Hofer patriota è comunque talvolta oggetto di esaltazioni che mettono in luce l'aspetto di patriottismo locale e non nazionale.

Negli anni del centenario (1909), le tre riviste di storia trentine (*Archivio Trentino*, *Tridentum e Pro Cultura*), danno conto delle numerose opere pubblicate in lingua tedesca riguardanti il Tirolo e il Trentino, offrendone "puntuali e acute recensioni". Le riviste e gli storici locali naturalmente mettevano in rilievo soprattutto gli aspetti favorevoli all'opinione dell'indipendentismo trentino, polemizzando con lo spirito pantirolese e pangermanico. Nell'*Archivio per l'Alto Adige* Ettore Tolomei (*L'Insurrezione del Nove*, in "Archivio per l'Alto Adige", IV 1909, fasc. I, pp. 94-123) ha come obiettivo politico di ridurre l'importanza della rivolta di Andreas Hofer in Trentino.

Diversi storici sottolineano la differenza di atteggiamento fra città e campagna. Alcuni si impegnarono a sottolineare la diversità di motivazioni fra tirolesi e trentini nel partecipare alla rivolta. Altri si spingono a negare che vi fosse una causa comune (Giovanni Oberziner, *L'annessione del Trentino al Regno Italico*, in "Risorgimento Italiano", III 1910, fasc. I e II). Più equilibrato Pietro Pedrotti (*Il Trentino alla vigilia della insurrezione tirolese del 1809*, in "Pro Cultura", IV, 1913 pp.1-39) che mette in luce la complessità delle motivazioni e la differenza delle convinzioni politiche fra trentini e tirolesi, ma riconosce anche la comunanza degli obiettivi di lotta contro la Baviera. Nell'occasione del centenario (1909) gli studiosi trentini allargarono gli studi anche al periodo successivo la rivolta, per ovvie ragioni politiche, essendo il Trentino allora parte del Regno d'Italia.

Sui giornali ("Alto Adige" di tendenza liberale, "Il Popolo", socialista e "Il Trentino", popolare-cattolico che fu diretto da Alcide Degasper) la polemica contro il pantiroloismo coinvolgeva Andreas Hofer o meglio la sua strumentalizzazione ad opera dei nazionalisti.¹

Un'opera di carattere memorialistico è considerata da Corsini fondamentale per la conoscenza di quanto avvenne nel Trentino. Si tratta di *Andrea Hofer e la sollevazione del Tirolo del 1809 – memorie storiche*, Milano 1856, di Gerolamo Andreis, cronista attentissimo di molti particolari avvenimenti, che però è esageratamente entusiasta dell'eroe tirolese, e convinto che i trentini fossero tutti ferventi sostenitori di Hofer.

Corsini fa osservare che la storiografia marxista, "che ha riservato in Italia e fuori d'Italia tanta attenzione anche recentemente alla guerra dei contadini del 1525, ha

ignorato l'insurrezione contadina tirolese del 1809". Non vi era infatti nella ribellione del 1809 alcun elemento di carattere economico. Il popolo insorse per motivi religiosi, morali, familiari.

Un altro filone della pubblicistica o piuttosto della letteratura è la trasformazione di Andreas Hofer, da parte di settori fondamentalisti della chiesa cattolica, in eroe del cristianesimo, di un santo, interpretazione che tuttavia lascia senza spiegazione il fenomeno insurrezionale. Si distinguono in questo ambito opere influenzate dalla traduzione in italiano nel 1875 del testo di Charles Clair, *Andrea Hofer e l'insurrezione del Tirolo del 1809*. I clericali contrappongono la barba di Andreas Hofer a quella di Garibaldi. Nasce in questo ambito una letteratura con obiettivi antiliberali e antirisorgimentali. Emerge anche tuttavia finalmente un'interpretazione nuova e importante: la prevalenza, nelle motivazioni dei rivoltosi, delle ragioni di difesa delle autonomie locali, rispetto a quella della fedeltà alla dinastia imperiale.

Nella storiografia contemporanea a Hofer un posto speciale ha Carlo Botta, milanese, egli stesso antinapoleonico e difensore delle piccole patrie, che con le pagine dedicate a Hofer nella *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, (Parigi 1824 e Milano 1854), influenzerà molto l'opinione pubblica in Italia, anche per i toni poetici e appassionati con cui descrive l'eroe tirolese. *Accorrevano i popoli smarriti dovunque i napoleoniani con Andrea legato passavano, e nel Tirolo tedesco e nell'italiano che si fosse, alzando per dolore gli occhi al cielo; e lacrimando e sciamando, e la memoria del diletto ed infelice lor capitano benedicendo*. Che ci fossero le folle al suo passaggio, nel lungo viaggio verso Mantova, non è certo. Molti furono i mantovani presenti alle sue esequie nella chiesa di S. Michele.

77. A. H. Payne, Cles in val di Non, 1850 circa.

78. Frontespizio del romanzo di Matteo Osboli, *Andrea Hofer. Il Generale Barbone*, 1837.

Nel saggio *I trentini e la sollevazione tirolese del 1809: dalle svalutazioni dell'età dei sentimenti nazionali alle odierne riconsiderazioni in chiave autonomista*. (In *1809 europäisch/europeo*, "Geschichte und Region/Storia e Regione", n. 16, 2007), **Mauro Nequirito** analizza la pubblicistica e la storiografia trentina su Andreas Hofer a partire dalle celebrazioni del centenario. Osserva anzitutto che in questa occasione gli storici trentini erano influenzati dall'impegno nella difesa delle caratteristiche italiane del Trentino. Questo li portò a sminuire l'importanza della partecipazione dei trentini alla rivolta. Questo atteggiamento continua per buon parte del novecento. La svolta nella valutazione arrivò in occasione del 175° anniversario della sollevazione tirolese, 1984, quando una serie di ricerche in archivi locali ricostruirono episodi di rivolta in varie valli e località. Non si può parlare generalmente di Trentino: se infatti i fiemmesi anticiparono la rivolta contro la coscrizione militare obbligatoria alcune settimane prima dello scoppio della rivolta del 1809 (Valentino Chiocchetti, *La Valle di Fiemme insorge contro la coscrizione obbligatoria del 1809*, in "Archivio trentino di storia contemporanea", n. 3, 1990), nelle valli Giudicarie numerosi furono gli episodi di brigantaggio che niente ebbero a che fare con la sollevazione,

danneggiandone piuttosto la reputazione. Nequirito segnala come pietra miliare della ricerca storica in questo campo gli atti del convegno storico internazionale *Opposizione antinapoleonica-indipendenza nazionale-autonomia-dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn 1805-1809* (Trento, 2-5 giugno 1988), pubblicati a cura di Sergio Benvenuti con il titolo *Grandi e piccole patrie contro Napoleone* (Trento 1991). Nell'introduzione Umberto Corsini modificando l'impostazione di suoi studi precedenti, introduceva un concetto di libertà basata sui diritti di autogoverno e quindi di autonomia locale. Verso la fine del Novecento dunque, dal tema dell'appartenenza nazionale si passa a quello delle autonomie locali, la cui repressione e cancellazione ad opera della *macchina amministrativa e burocratica uniformatrice e livellatrice delle consuetudini e dei poteri locali (...) non poteva non sollevare l'opposizione corale delle persone e delle comunità che in quelle precedenti strutture sociali ravvisavano la vera libertà*. Un segno di debolezza Nequirito la individua nella tendenza dei cultori di storia locale a non inquadrare la rivolta tirolese (e trentina) nell'ambito più ampio delle insorgenze antinapoleoniche in Italia e in Europa, facendone un fatto regionale. Tuttavia questi lavori offrono vivaci ricostruzioni di come



ANDREA HOFFER

ANDREA HOFER

ossia

IL GENERAL BARBONE

racconto storico

DI MATTEO OSBOLI

vicentino

VOLUME I.

ESTE

DALL' STABILIMENTO TIP. DI GASTANO LONGO

1837.

in Trentino venne vissuta la sollevazione. E probabilmente permette anche nell'ambito della nuova situazione politica che vede le due province dotate di pari autonomia in un quadro regionale comune di coordinamento, di approfondire senza pregiudizi la storia della rivolta antinapoleonica del 1809, sempre che non si cada nella tentazione di trovare un nuovo obiettivo politico per forzare la ricostruzione storica.

Altri due filoni di pubblicazioni sono costituiti, il primo, da opere di storici locali o regionali interessati alle insorgenze antinapoleoniche in funzione antirisorgimentale, fioriti soprattutto negli anni novanta in corrispondenza con la diffusione dei movimenti leghisti; e un secondo, da opere di ispirazione clericale, che cercano di far emergere le sollevazioni antifrancesi nell'ambito di una diffusa guerra di religione, non considerandone gli aspetti sociali, economici, culturali.

Antonio Zieger fu il primo studioso italiano a ricercare nuova documentazione sulla solleva-

zione del 1809, soprattutto negli archivi trentini. Nei suoi libri appaiono pubblicati documenti in originale italiano e traduzioni.

Storiografia austriaca e tedesca

Su Andreas Hofer nel corso di due secoli si è accumulata una quantità enorme di pubblicazioni storiche e di opere di letteratura e d'arte. Ma soprattutto nel secondo secolo dal 1909 ad oggi, assai scarse sono le ricerche di fonti e la maggior parte delle pubblicazioni fa riferimento ai lavori scientifici usciti in occasione del centenario.

L'opera principale rimane **Josef Hirn**, *Tirols Erhebung im Jahre 1809*, Innsbruck 1909. Hirn era un conservatore che l'impose come racconto degli avvenimenti, inquadrabile in un ambito di esaltazione eroica dei protagonisti anzitutto Hofer stesso.

Altre biografie di Hofer sono quelle di **Hans von Voltolini**, *Forschungen und Beiträge zur Geschichte des Tiroler Aufstandes 1809*, Gotha 1909.

Professore di storia del diritto, nazional-liberale, vide l'insurrezione hoferiana in una luce più critica e meno agiografica. Argomentò contro la legittimità della rivolta basata sul mancato diritto della Baviera di abolire gli stati provinciali.

Josef von Hormayr, in *Geschichte Andreas Hofer's, Sandwirths aus Passeyr, Oberanführers der Tyroler im Kriege von 1809*, Leipzig 1817, prese parte direttamente all'insurrezione. Era nativo di Innsbruck, di professione storico archivista e persona di fiducia dell'arciduca Giovanni,

79. Caserma Andrea Hofer del 231° Reggimento Fanteria "Avellino" a Merano (fine anni 1920).

Agli inizi del Novecento l'esercito austriaco costruì questa caserma intitolandola ad Andreas Hofer. Dopo la Grande Guerra (1915-1918) subentrò l'esercito italiano che mantenne l'intitolazione originaria anche in epoca fascista, togliendo però la "s" ad Andreas. La caserma venne in seguito dismessa e ospita ora la Scuola elementare "Leonardo da Vinci" (via Ottone Huber, 15).

80. Copertina del libro di A. Oberhofer, *Weltbild eines "Helden" - Andreas Hofers schriftliche Hinterlassenschaft*, Innsbruck 2008.

81. Bersaglio.



che lo incaricò dei contatti con i possibili capi dell'insorgenza. Fu "Intendente" austriaco per il Tirolo dopo la prima liberazione di Innsbruck ad opera dei tirolesi di Hofer. Finita la guerra, fu condannato per aver partecipato a una congiura contro l'imperatore. Dopo cinque anni di carcere duro venne reintegrato, ma si rifugiò in Baviera dove assunse la carica di direttore degli archivi di stato. Nel 1817 pubblicò il primo saggio storico sull'anno 1809, anonimo, in cui è piuttosto critico verso i tirolesi e molto duro verso Hofer, animato quasi da uno spirito di rivalse verso il fedelissimo suddito dell'imperatore d'Austria. Nella successiva riedizione i suoi toni critici si acuiscono ancora fino a raggiungere toni apertamente sprezzanti nei riguardi della rivolta tirolese e del suo comandante.

Josef Rapp, *Tirol im Jahre 1809*, Innsbruck 1852. Di sentimenti conservatori, assume una posizione critica nei riguardi della seconda edizione delle memorie di Hormayr, esaltando Hofer come eroe dinastico e combattente per Dio, Patria, Imperatore.

Karl Paulin, con *Das Leben Andreas Hofers. Nach geschichtlichen Quellen erzählt*, Innsbruck 1952, creò l'immagine consolidata di Andreas Hofer, senza consultare fonti originali, basandosi su testi e documenti pubblicati in precedenza.

Meinrad Pizzinini, *Andreas Hofer. Seine Zeit – Sein Leben – Sein Mythos*, Innsbruck 2008, aggiunge alla biografia consolidata elementi derivanti dallo studio di nuovi documenti originali e pone questioni che riguardano soprattutto la mitizzazione di Hofer.

Nuova storiografia

Gli storici per due secoli si sono limitati per lo più a citare i lavori di Hirn e Voltelini senza significative ricerche di fonti originali. In vista del bicentenario invece cominciano ad apparire studi di carattere innovativo. Citiamo a titolo esemplificativo cinque autori, e di due opere particolarmente significative presentiamo anche schede a parte.

Martin Schennach, in *Ritter, Landsknecht, Aufgebot*, Innsbruck 2004, rivede in modo critico il significato e il valore del *Landlibell* su cui si basa la Difesa territoriale, smitizzandone molti aspetti.

Nel 2° numero del 2007 della rivista *Storia e Regione* dedicato a "1809 – europäisch-europeo", Schennach ripropone la questione della legittimità delle rivolte antinapoleoniche, un tema che si posero gli stessi rivoltosi. A suo tempo lo risolsero in modo duplice, il primo "secolare" giustificando la rivolta come reazione al presunto "tradimento" perpetrato attraverso l'abolizione degli stati provinciali da parte della Baviera,

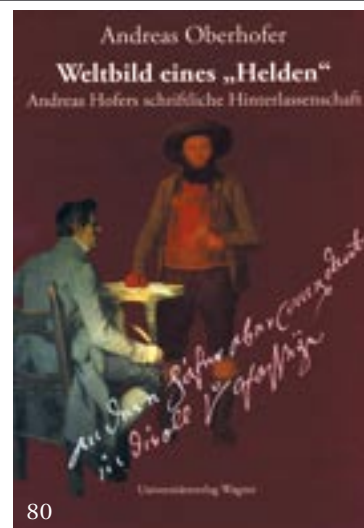
che costituirebbe una ferita al trattato di Presburgo, e il secondo come difesa della religione minacciata. Schennach porta ad esempio Voltelini e von Merkl, giuristi che posero la questione in modo diverso già nel centenario, e auspica una maggiore attenzione alla tesi secondo cui anche prima della rivoluzione francese vi erano rivolte a difesa della fede, perché questo rimane a suo parere, pur in presenza di altri elementi, il principale motivo delle insorgenze nel 1800.

Laurence Cole in: *Für Gott. Kaiser und Vaterland: nationale Identität der deutschsprachige Bevölkerung Tirols: 1860-1914*, aus dem englischen von Charlotte Tacke, herausgegeben vom Südtiroler Landesarchiv, 2000, Frankfurt am Main, Campus 2000, inquadra la rivolta tirolese e il suo mito nel sorgere delle identità nazionali del XIX secolo

Hans Magenschab, giornalista liberale della Stiria, tenta un cauto ridimensionamento del ruolo di Hofer, pur mantenendo un grande rispetto nei riguardi della sua figura.

Note

¹ Su quest'ultimo punto è in corso una ricerca di Vincenzo Cali.



80



81

BLAAS M. (a cura di), *Der Aufstand der Tiroler gegen die bayerische Regierung 1809 nach den Aufzeichnungen des Zeitgenossen Josef Daney, (Auf der Grundlage der Erstausgabe von Josef Steiner (1909) überarbeitete, vervollständigte und mit Anmerkungen, einer Einführung und biographischen Hinweisen versehene Neuedition, Innsbruck) Universitätsverlag Wagner, Innsbruck 2005.*

Edizione critica delle Memorie di Josef Daney

Si tratta di un'edizione critica delle memorie di Josef Daney (1782-1826), sacerdote originario di Silandro, e segretario di Andreas Hofer durante al tempo della Reggenza di quest'ultimo a Innsbruck. Egli vi annota sue considerazioni, gli avvenimenti che visse accanto a Hofer e anche citazioni di quest'ultimo e documenti scritti al tempo della rivolta, che interrompono il racconto degli avvenimenti.

Sono scritte in un modo originale, in forma di lettere inviate a un amico immaginario e di risposte da parte di questo corrispondente. Le memorie sono il risultato dell'elaborazione fatta nel 1814 degli appunti di diario scritto pochi anni prima.

Daney riportò molte conversazioni fra Hofer e lui stesso, usando anche la forma dialettale tirolese.

Molto significativa è la storia di queste memorie. Daney, invisato a molti perché contrario all'ultima fase della rivolta, cercò senza successo già nel 1814 di stamparle. Solo nel 1909 esse furono pubblicate, ma con abbreviazioni e omissioni. L'edizione critica restituisce il testo originale, con spiegazioni di carattere linguistico, parti cancellate e aggiunte successive e introduzioni (ad esempio dei documenti).

Il libro di Blaas contiene anche la biografia di Daney, scritta da Andreas Dipauli che acquisì il manoscritto di Daney.

Le memorie di Daney sono importanti, anche se naturalmente ogni memoriale deve essere valutato con le cautele necessarie. Daney era un moderato e non approvava gli eccessi delle truppe contadine, fu definito da Josef Hormayr (1817), "traditore di Hofer". Invece Mathias Purtscher, che fu aiutante di campo del Sandwirt, nel 1836 disse in un'intervista allo storico Josef Rapp: "Meglio di tutto sarebbe avere gli scritti del prelado Daney, che ha scritto la storia al meglio e ha documentato tutto con alcune centinaia di originali". (Rapp, Josef, Tirol 1852)

Daney nelle sue note non si accoda alla glorificazione di Andreas Hofer né della sollevazione, ma cerca di raccontare i fatti, anche gli episodi sgradevoli. Un esempio ne sono gli atti della compagnia di Schützen di Silandro ai comandi del maggiore Teimer. Tornati in Venosta i difensori della patria avevano venduto i cavalli

rubati e se ne erano bevuto il ricavo", scrive. Critico è anche verso il padre cappuccino Joachim Haspinger che spinge Hofer a riprendere le armi, quando tutto è ormai finito, e che definisce "agitatore reazionario".

L'immagine che Daney dà di Andreas Hofer sembra avvicinarsi a quella che sta emergendo dai nuovi documenti e studi: la sua incertezza, la debolezza di fronte ai consiglieri contadini, l'estraneità rispetto alla popolazione urbana di Innsbruck e l'inadeguatezza come governatore del Tirolo, ignaro di amministrazione e della lingua burocratica. Insomma un uomo che per amore di patria, fede superstiziosa e sottomissione totale alla casa imperiale d'Austria, si era caricato di un compito superiore alle sue forze e non capiva i raggiri della politica e della diplomazia.

OBERHOFER A., *Weltbild eines "Helden"- Andreas Hofers schriftliche Hinterlassenschaft, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 2008*

La tesi di dottorato di Oberhofer contiene quasi 600 pagine di documenti, scritti o firmati da Andreas Hofer, lettere, appunti, circolari, volantini, avvisi stampati, trovati in Tirolo, Alto Adige, Trentino, Baviera, varie località del Nord Italia, Austria e Germania. Uno scritto è stato rintracciato nella British Library di Londra. Lo studio verifica anche diversi falsi in circolazione e segnala dubbi sulle attribuzioni.

L'autore si augura che si proceda in futuro a edizioni critiche delle fonti, poiché la raccolta degli scritti è avvenuta molto tempo dopo la morte di Hofer e poiché dalla prima raccolta di documentazione fatta da Josef Hirn nel 1909 non ci sono state nuove ricerche che riguardassero Hofer, a parte *Andreas Hofer, Seine Zeit-Sein Leben-Sein Mythos* di Meinrad Pizzinini (1984), con una nuova edizione ampliata ed aggiornata nel 2008.

Al monumentale lavoro di Oberhofer seguirà nel 2009 una biografia di Andreas Hofer dello stesso autore, su cui vi sono molte aspettative, considerato che fino a ora dei primi trent'anni della vita del Sandwirt si sa ben poco.

Oberhofer si pone la domanda: Hofer fu un eroe o un antieroe? In occasione di questo nuovo anniversario si manifesta un perplessità verso la figura di Hofer, su cui pesa la mitizzazione durata due secoli.